



Dott. Alessandro Vergallo

Roma, 13 ottobre 2020 - “Noi vediamo oggi una fotografia degli effetti di contagi avvenuti 2-3 settimane addietro. Per questo dobbiamo cercare di immaginare in prospettiva quella che sarà la fotografia di oggi che noi vedremo fra 3 settimane”, ha affermato Alessandro Vergallo, presidente nazionale AAROI-EMAC (Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani-emergenza area critica), intervenuto nella trasmissione “L’imprenditore e gli altri” condotta dal fondatore dell’UniCusano Stefano Bandecchi su Cusano Italia Tv.

“I numeri delle persone in rianimazione ci dicono una cosa: nel giro di poco più di una settimana siamo passati da 200 a circa 450 - prosegue Vergallo - Sono di fatto raddoppiati in questo arco di tempo. Il numero è relativamente basso, ma dimostra che non siamo di fronte ad una curva lineare, bensì ad un’iniziale curva esponenziale, questo è il rischio. Il rischio è alto soprattutto nelle regioni che non hanno affrontato l’onda pandemica iniziale. Questa non è la risacca della prima ondata, è una vera e propria seconda ondata, per questo lanciamo il messaggio di tenere alta l’attenzione. Questa seconda ondata ha un culmine più basso come numeri solo perché si sono poste in atto nel frattempo tutte le misure di contenimento sociale. E’ chiaro che con la ripresa c’era da attendersi un rialzo, ma questo non significa abbassare la guardia”.

Sui posti in terapia intensiva. “Avevamo poco più di 5.000 posti in fase pre-pandemica, quelli che sono stati attivati sono stati effettivamente utilizzati nelle regioni più colpite. Ci risulta siano stati implementati anche nel centro-sud, ma al sud in particolare non abbiamo contezza che ci sia stata un’effettiva implementazione proporzionalmente

corrispondente alla densità di popolazione. L'obiettivo del governo era arrivare ad 8700 posti ai quali dovrebbero essere aggiunti circa 4000 di sub-intensiva che all'occorrenza possono essere trasformati, però stiamo parlando di un piano sulla carta che comporterà tempi molto lunghi”.

Sulla carenza di anestesisti e rianimatori.

“L'ultima novità riguarda un raddoppio delle borse di studio per la nostra specializzazione, ma i risultati li vedremo fra 5 anni. Se non si rende attrattiva sotto il profilo economico e sotto il profilo della sicurezza la nostra professione, quei 1600 posti di quest'anno accademico rischiamo di non riempirli. Oggi in Italia abbiamo circa 18mila anestesisti e rianimatori, sono 10 anni che denunciavamo la carenza di almeno 4mila unità. A queste carenze finora abbiamo fatto fronte con straordinari anche non pagati, con turni di lavoro massacranti. Hanno cominciato anche a piovere su di noi denunce penali e il governo aveva promesso che ci avrebbe protetto”.

“C'è

quel movimento di opinione, che dovendo cercare un colpevole a tutti i costi associato al negazionismo, ascriveva alle cure intensive la colpa di un esito infausto della malattia, a questo si sono associati avvocati anche di grido che hanno capitanato delle cause. Alla nostra associazione arrivano telefonate di colleghi che sono convocati nottetempo nei posti di polizia per rendere dichiarazioni, che poi finiscono nel nulla, ma che stressano ulteriormente persone già provate per il lavoro massacrante che stanno svolgendo”, conclude Vergallo.

(fonte: Radio Cusano Campus)